

# **RAPPORTO MADONITI EMIGRATI**

**Un'analisi statistica delle criticità**



**Gennaio 2020**

## INTRODUZIONE ALLA LETTURA DEL RAPPORTO E RINGRAZIAMENTI

Il presente lavoro non ha la pretesa di avere rilevanza scientifica e validità universale. È un tentativo di rappresentazione di una realtà che non è mai stata dipinta in dettaglio sia per incapacità che per dolo. Si tratta di un lavoro condotto nel tempo libero con il prezioso ausilio di tante menti mosse dalla volontà di indagare su un fenomeno sempre più vasto e complesso che ci tocca in prima persona e che, a parer nostro, non è analizzato in maniera organica e profonda. Il rapporto contiene le elaborazioni dei dati oggettivi raccolti durante la campagna d'indagine e le relative considerazioni sorte durante i dibattiti pubblici e gli incontri di discussione.

Grazie di cuore a chi ha contribuito a questo lavoro compilando il sondaggio, a chi ha diffuso capillarmente l'iniziativa e agli amici che con la loro arguzia hanno revisionato i quesiti e la struttura del sondaggio. Il vero successo dell'iniziativa sta nella nascita di un sussulto, di una scintilla di dibattito e di pensiero critico; queste sono le vere dimostrazioni che le Madonie e i madoniti esistono e resistono all'emorragia sociale in atto.

Un ringraziamento particolare a **Mario Berardi, Anna Maria Cangelosi, Luca Lavore, Mariele Macaluso, Pietro Polito, Teresa Triscari, Salvatore Ilardo, Michele Ferraro, Associazione CastelbuonoSCIENZA, Associazione Teatro della Rabba e Associazione Miterra VideoLab** per l'intervento incisivo nell'ideazione e revisione dei dati e per l'organizzazione di eventi di divulgazione e dibattito.

Una soluzione alternativa può essere possibile, se non lo è bisogna percorrere tutte le strade per cercare di costruirla.

*“...Non conosco nessuna nazione che assista così passivamente alla morte dei luoghi. Lo si vede già dalla segnaletica, da come i cartelli dei paesi si mescolano a quelli degli ipermercati. Le frazioni, le alture, i ruscelli stanno perdendo il nome, ultimo presidio dell'identità. L'economia ha sostituito la topografia, le pagine gialle la carta geografica...”. (Paolo Rumiz - La leggenda dei monti naviganti)*

I dati integrali sono stati da sempre disponibili liberamente su internet in quanto sono da considerarsi patrimonio collettivo, di seguito il link:

<https://drive.google.com/drive/u/0/folders/12TabFSX3By6w4MUJqBtzS3vItsrS07Wa>

*(Foto copertina: Mediometraggio “U juornu avanti” prodotto dalla Miterra Videolab)*

Contatti: giuseppe1.dino@libero.it - 3289587348

Giuseppe Dino

Nel mese di settembre 2018 è stato proposto un sondaggio con l'obiettivo di contribuire all'analisi di un fenomeno vasto e complesso come quello dell'emigrazione dalle aree interne del territorio italiano, in particolar modo dalle Madonie. Rispetto al fenomeno dell'emigrazione dal Mezzogiorno d'Italia, il focus particolare sulle aree interne merita un'attenzione aggiuntiva in quanto presenta criticità di entità superiore, vaste ripercussioni sul territorio e trasversalità geografica. La problematica, presente da decenni ma rimasta quasi latente per anni, si sta pervicacemente palesando nell'ultimo decennio, per questo motivo è necessario adottare un filtro analitico che permetta di discernere le problematiche delle aree industrializzate o ex industrializzate soggette allo spopolamento dalle problematiche delle aree interne; se da un punto di vista macroscopico Termini Imerese, le Madonie, Taranto e l'Irpinia soffrono il fenomeno dello spopolamento del Sud Italia, l'analisi delle singole realtà mostra problemi a volte divergenti e non accomunabili.

Sono stati posti 17 quesiti a risposta multipla (obbligatori) e 3 a risposta aperta (facoltativi), i destinatari del sondaggio sono stati i cittadini madoniti emigrati in territori fuori dalle Madonie. Alla fine del sondaggio, durato un mese, sono state raccolte 445 interviste, vista la distribuzione anagrafica, geografica e socio-economica degli intervistati (Figura 1, Figura 2, Figura 3, Figura 4), il campione estratto viene giudicato significativo seppur ristretto in termini numerici assoluti.

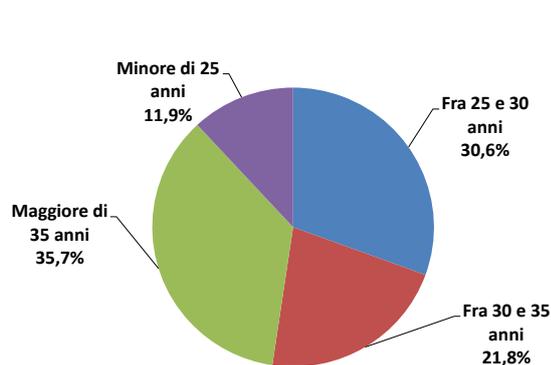


Figura 1: "Seleziona la tua fascia di età" - percentuali sul totale degli intervistati

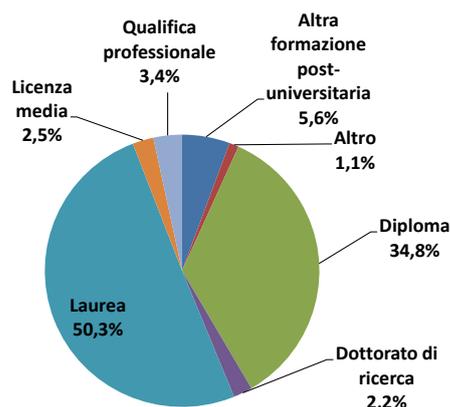


Figura 2: "Titolo di studio" - percentuali sul totale degli intervistati

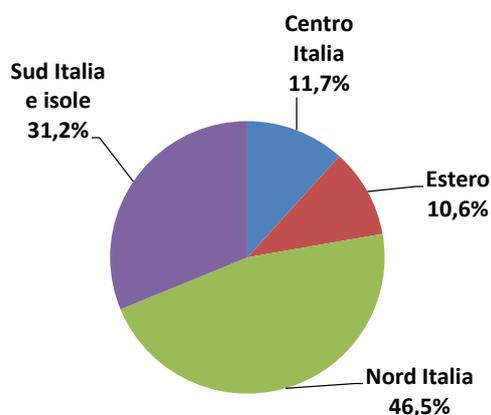


Figura 3: "Dove risiedi attualmente?" - percentuali sul totale degli intervistati

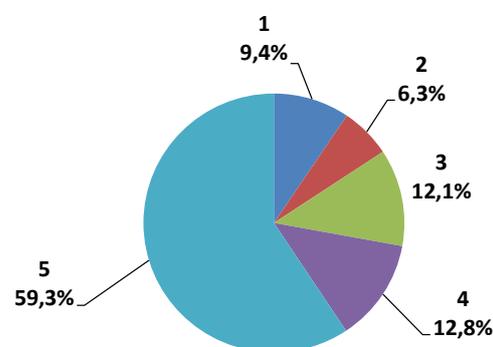


Figura 4: "Sei economicamente autonomo?" - percentuali sul totale degli intervistati (intervallo da 1 - non autonomo - a 5 - totalmente autonomo). **Voto medio 4,06**

Il modello ottenuto, nonostante l'esiguità del numero di campioni, presenta comunque elementi di consistenza statistica; di seguito si mostra il comportamento asintotico delle percentuali ottenute da due domande di esempio all'aumentare del numero di campioni (Figura 5).

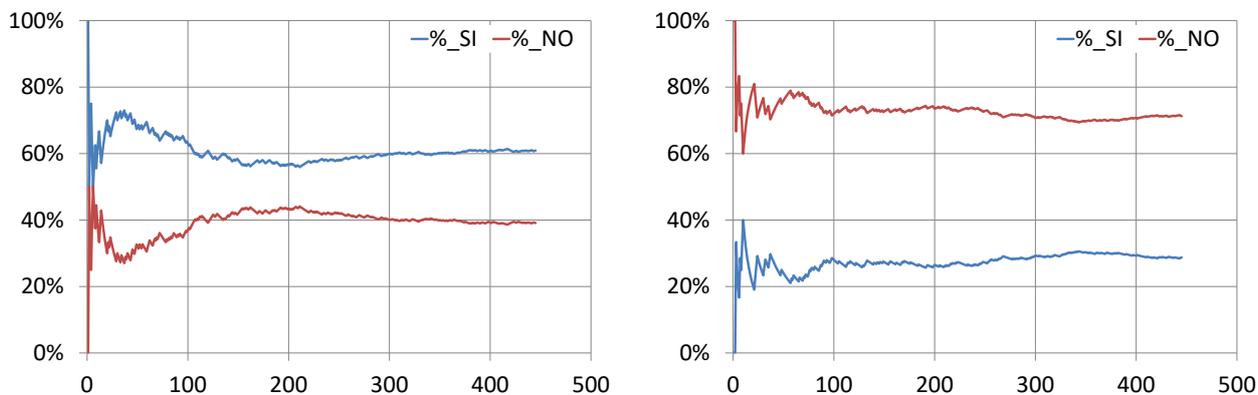


Figura 5: analisi di consistenza statistica applicata a due quesiti esempio

Nel campione analizzato si riscontra una distribuzione bilanciata relativa al periodo temporale di emigrazione, ossia il periodo trascorso dal momento della partenza al momento del sondaggio (Figura 6). La motivazione principale che spinge i madoniti ad abbandonare la propria terra è, come prevedibile, il lavoro (Figura 7), da segnalare una percentuale superiore al 30% che emigra anche per motivi di studio. Nella fascia più giovane si assiste a un radicale cambiamento di punto di vista, l'opportunità di creare un futuro nel luogo di origine viene scartata già durante il percorso di studi medi; questo fenomeno sta portando, in maniera sempre crescente, ad una mobilità verso istituti di formazione e università che si trovano al di fuori del territorio madonita e siciliano, considerato economicamente depresso e senza speranza. Occorre quindi tornare nelle scuole e mostrare le opportunità potenziali del territorio, ciò deve partire da una formazione dedicata alla vera conoscenza di quest'ultimo (peculiarità storiche, culturali, artistiche, naturalistiche); solo dalla conoscenza di casa propria si può pensare a un futuro in essa.

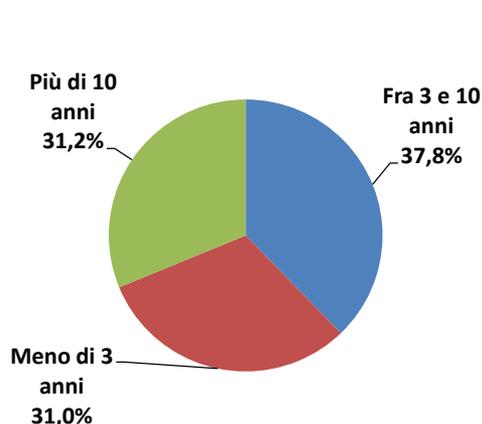


Figura 6: "Da quanti anni vivi fuori dalle Madonie?" - percentuali sul totale degli intervistati

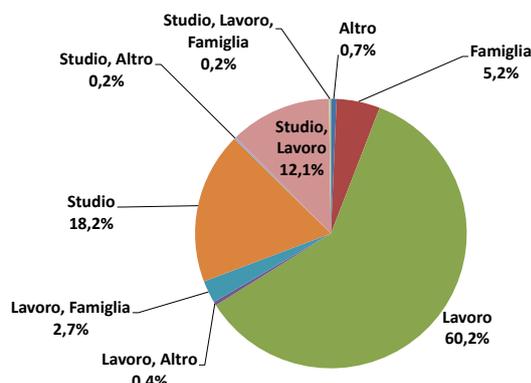


Figura 7: "Perché ti sei trasferito fuori dalle Madonie?" - percentuali sul totale degli intervistati

Non si può pensare ad un modello di sviluppo che prescindia dalla profonda conoscenza del territorio, ogni azione deve essere come un abito cucito su misura; l'istruzione deve essere dunque collegata alle dinamiche locali e l'economia non può essere avulsa dall'identità territoriale (Figura 8, Figura 9).

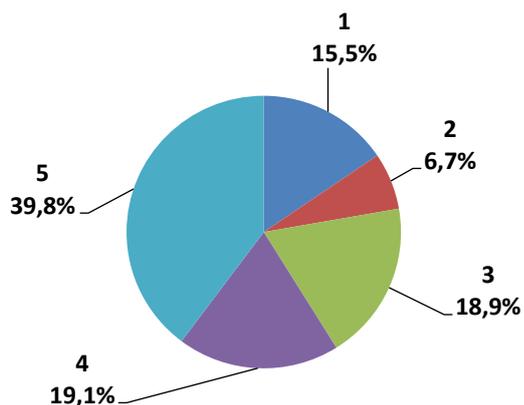


Figura 8 "Che incidenza ha avuto la tua formazione scolastica e/o accademica nella decisione di lasciare le Madonie?" - percentuali sul totale degli intervistati. Intervallo da 1 a 5 (1 nessuna incidenza - 5 fondamentale incidenza) **Voto medio 3,6**

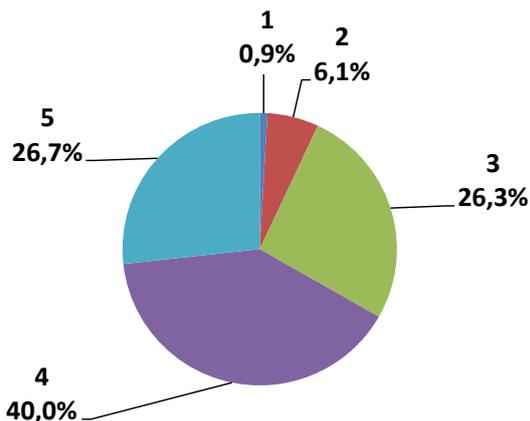


Figura 9: Quanto pensi di conoscere le Madonie? (Tradizioni, cultura, società, economia, costumi locali, ecc) - percentuali sul totale degli intervistati. Intervallo da 1 a 5 (1 nessuna conoscenza - 5 conoscenza molto approfondita) **Voto medio 3,9**

Il profilo demografico di tutti i comuni madoniti (anche quelli in cui insistono realtà economiche floride come Gangi e Castelbuono) mostra un tasso di decrescita medio pari a circa il 10% in 10 anni. L'andamento è perfettamente in linea con la situazione nazionale di tante altre aree interne, il problema generale è l'impotenza di reazione e l'incapacità di innescare il fenomeno di mobilità circolare che tanto farebbe arricchire il territorio. Realisticamente non si pensa a una mobilità circolare al 100%: anche piccole percentuali di emigrati di ritorno nel proprio territorio di origine sarebbero foriere di un valore aggiunto dato dall'esperienza acquisita in territori più "evoluti" dal punto di vista economico. Questo è il primo grande aspetto da considerare: non si riesce ad attirare in alcun modo i cittadini emigrati per motivi di lavoro e non si riesce a garantire una base lavorativa per la maggioranza assoluta di laureati e diplomati, inoltre non si riesce a trattenere nemmeno la fetta di giovani che porta a termine il proprio percorso scolastico. Occorre quindi garantire la presenza di scuole di livello, con corsi mirati alle peculiarità delle risorse e potenzialità locali, per facilitare almeno in parte il successivo impiego dei giovani in loco.

## Rapporto Madoniti emigrati, un'analisi statistica delle criticità

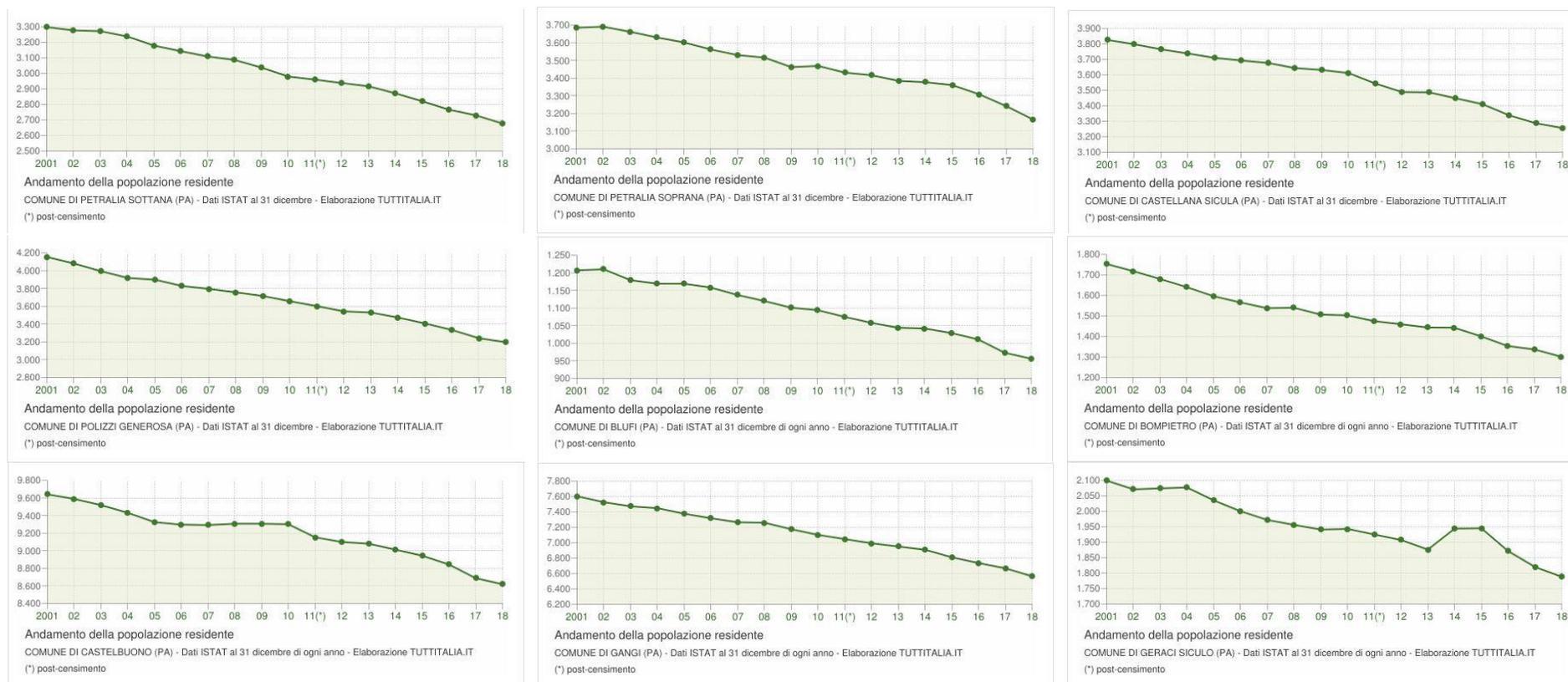


Figura 10: Andamento della popolazione in 9 comuni madoniti. Dati ISTAT aggiornati al 31 dicembre 2018

Dopo lunghe conversazioni avute con madoniti emigrati è stata elaborata la domanda cardine che ha dato vita a questo sondaggio. Dopo tante discussioni piene di “amarcord”, di descrizioni sentimentali e quasi edulcorate sul legame con il proprio territorio, si perveniva a conclusioni apparentemente spiazzanti: nonostante il fattore emotivo, in molti casi non si manifestava alcuna volontà di ritornare verso il territorio di origine. Dalla risposta alla domanda *“Idealmente, a parità di condizioni lavorative o di studio, saresti disposto/a a tornare sulle Madonie?”* emerge un dato fondamentale: la mancanza di lavoro non è l'unica causa dello spopolamento ma, addirittura, potrebbe essere una conseguenza di un quadro territoriale ben più complesso e difficile da notare a una prima analisi superficiale (Figura 11).

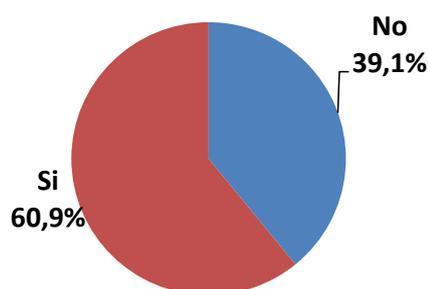


Figura 11 *“Idealmente, a parità di condizioni lavorative o di studio, saresti disposto/a a tornare sulle Madonie?”* – percentuali sul totale degli intervistati

A mancare dunque non sono le opportunità ma le prospettive; questo è il dato fondamentale, lancinante. Se mancano opportunità ma si ha la speranza di poter rilanciare la propria vita si rimane in campo lottando per il proprio futuro, in questo caso le lacune sono strutturali, manca il terreno su cui edificare la propria esistenza, anche a livello ideale. Una percentuale di intervistati dichiara di non essere pienamente autonomo a livello economico pur trovandosi emigrato per motivi lavorativi, nonostante ciò preferisce rimanere in questa condizione piuttosto che ritornare nel proprio territorio di origine dove probabilmente possiede beni di proprietà (case, terreni) potenzialmente sfruttabili. Questo elemento riconduce nuovamente alla mancanza di prospettive.

Un dato interessante riguarda le fasce di età di chi sarebbe più incline a tornare sotto condizioni ideali (Figura 12): le due fasce estreme (minore di 25 anni e maggiore di 35 anni) sono le meno inclini a tornare mentre le più inclini sono le fasce intermedie con prevalenza della fascia di età compresa fra 25 e 30 anni (67.6% SI – 32.4% NO). Gli intervistati con età minore di 25 anni probabilmente si trovano alla loro prima esperienza di emigrazione lontano dalla propria famiglia, la volontà di scoperta e l'intraprendenza di continuare la loro esperienza li rende meno inclini a voler ritornare. Dal lato opposto, gli intervistati con età superiore a 35 anni hanno già stabilito le proprie radici familiari, lavorative e socio-economiche fuori dal territorio di provenienza, per questo si dichiarano meno inclini a tornare. Le fasce intermedie hanno già effettuato una prima esperienza lontana dal territorio d'origine, ne hanno conosciuto pregi e difetti e stanno valutando la possibilità (seppur remota) di un ritorno. Occorre quindi puntare maggiormente su queste fasce d'età per innescare il fenomeno della migrazione circolare e favorirne dunque il ritorno. In continuità con quanto detto, si presenta la categorizzazione della stessa domanda rispetto al periodo trascorso fuori casa: chi si trova fuori dalle Madonie da meno di tre anni si dichiara più incline a tornare (Figura 13, si faccia attenzione a non confondere le fasce d'età con il periodo di permanenza fuori dalle Madonie, Figura 14).

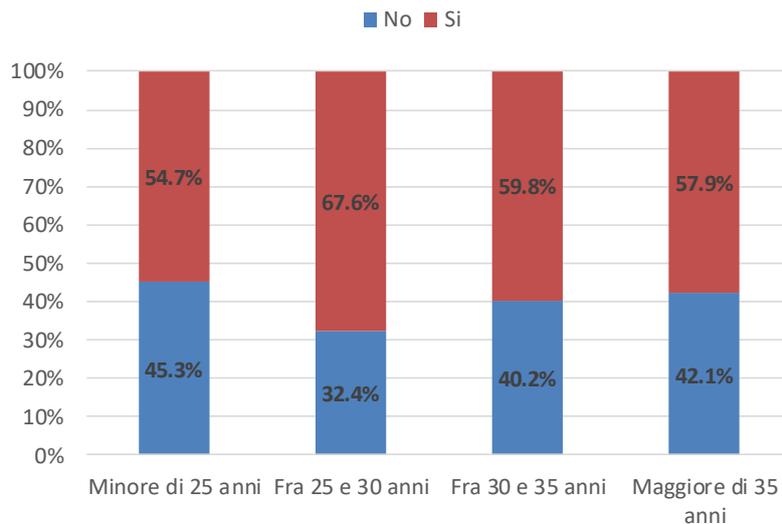


Figura 12: "Idealmente, a parità di condizioni lavorative o di studio, saresti disposto/a a tornare sulle Madonie?". Categorizzazione per fasce d'età

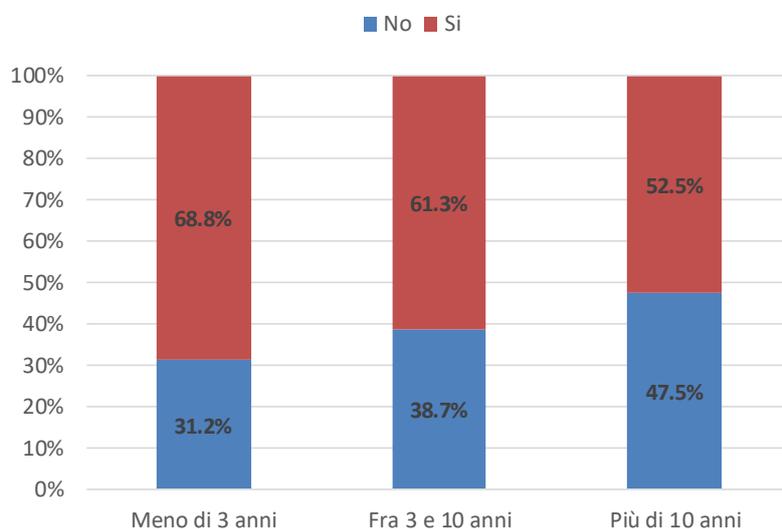


Figura 13: "Idealmente, a parità di condizioni lavorative o di studio, saresti disposto/a a tornare sulle Madonie?". Categorizzazione per periodo trascorso fuori dalle Madonie

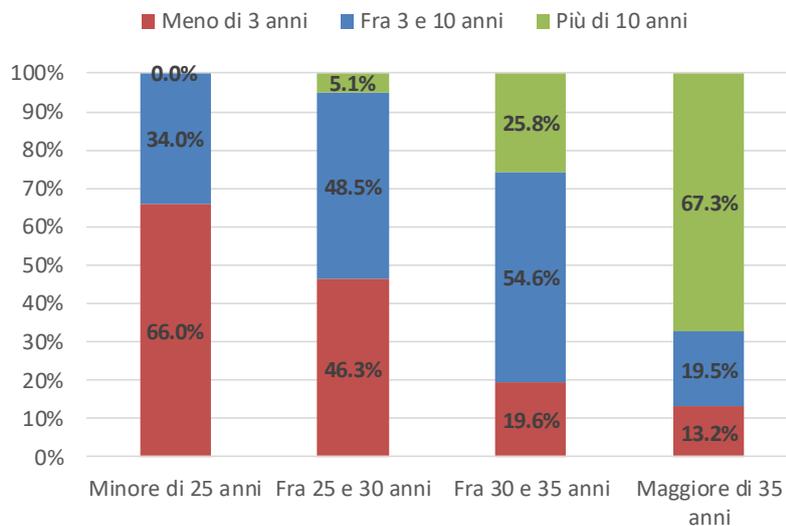


Figura 14: "Da quanti anni vivi fuori dalle Madonie?". Categorizzazione in base alle fasce d'età

Emerge un netto malcontento legato alla condizione socio-culturale delle realtà madonite (Figura 15), anche questo contribuisce all'estinzione delle speranze in un vero sviluppo del territorio. L'altra faccia della medaglia è una valutazione sufficientemente soddisfatta delle condizioni socio-culturali del luogo in cui si vive (Figura 16).

Lo scoraggiamento e la perdita di fiducia si tramuta in un altro dato degno di nota. Il 27.8% degli intervistati dichiara di non essere pienamente autonomo a livello economico (voto da 1 a 3, Figura 4), il 13% non è economicamente autonomo pur trovandosi emigrato per motivi lavorativi. Nonostante ciò, la volontà del 35% degli intervistati (percentuale media dei voti compresi fra 1 e 3, Figura 17) è quella di rimanere in questa condizione piuttosto che ritornare nel proprio territorio di origine dove, come già scritto, è probabile che ci si trovi in possesso di beni immobili di proprietà potenzialmente forieri di rendite (peculiarità territoriale dovuta alla forte propensione della *generazione della ricostruzione* - 1926/1945 - ad investire sull'acquisizione di un'abitazione privata e sull'emancipazione a seguito della riforma agraria). Questo elemento è una prova ulteriore dell'importanza che ha la percezione di prospettive di opportunità.

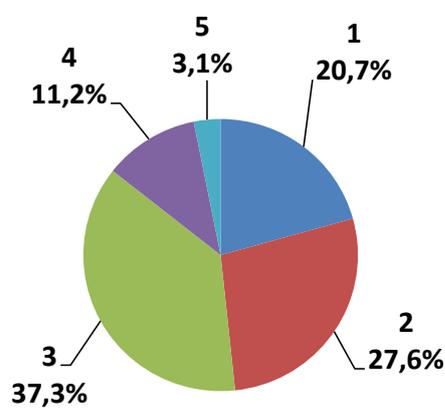


Figura 15: "Sei soddisfatto/a del livello socio-culturale attuale del territorio madonita?" - percentuali sul totale degli intervistati. Intervallo da 1 a 5 (1 assolutamente insoddisfatto - 5 assolutamente soddisfatto). **Voto medio 2,5**

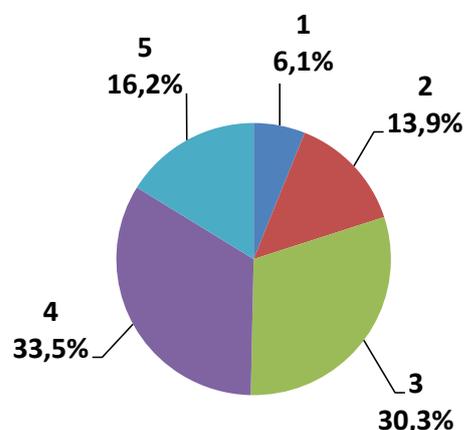


Figura 16: "Sei soddisfatto/a del livello socio-culturale attuale del territorio in cui vivi?" - percentuali sul totale degli intervistati. Intervallo da 1 a 5 (1 assolutamente insoddisfatto - 5 assolutamente soddisfatto). **Voto medio 3,4**

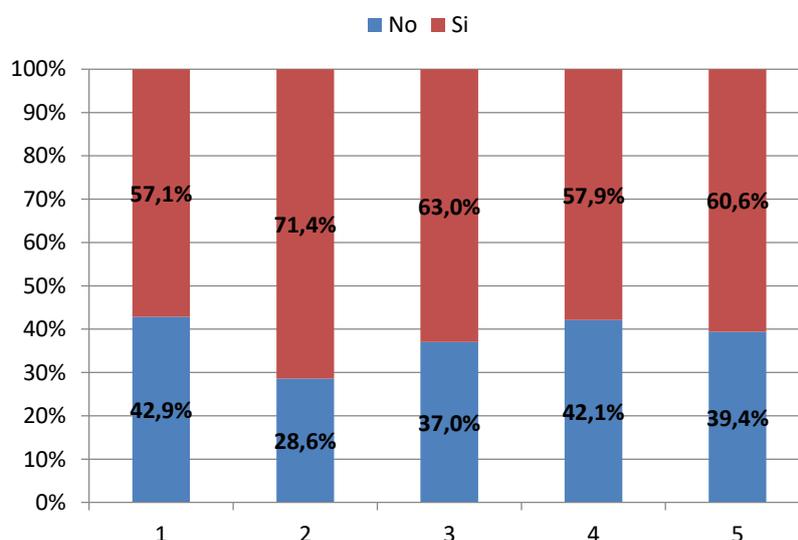


Figura 17 "Idealmente, a parità di condizioni lavorative o di studio, saresti disposto/a a tornare sulle Madonie?". Categorizzazione per fasce di indipendenza economica (1 non indipendente - 5 totalmente indipendente)

Ad ulteriore riprova della rappresentatività del modello statistico si mostra la corrispondenza fra l'intenzione di tornare sotto condizioni ideali e il grado di soddisfazione del contesto socio-culturale del luogo di residenza. Come prevedibile, chi è meno soddisfatto si mostra più incline a tornare (Figura 18). La categorizzazione del grado di soddisfazione del contesto socio-culturale del luogo di abitazione secondo l'area di residenza mostra che gli intervistati più soddisfatti abitano nella zona del Centro Italia e all'estero, i meno soddisfatti al Sud Italia e nelle isole, il dato smentisce la visione "edulcorata" data dall'opinione comune e da molte testate giornalistiche che dipinge il Sud Italia come il luogo ideale in cui vivere.

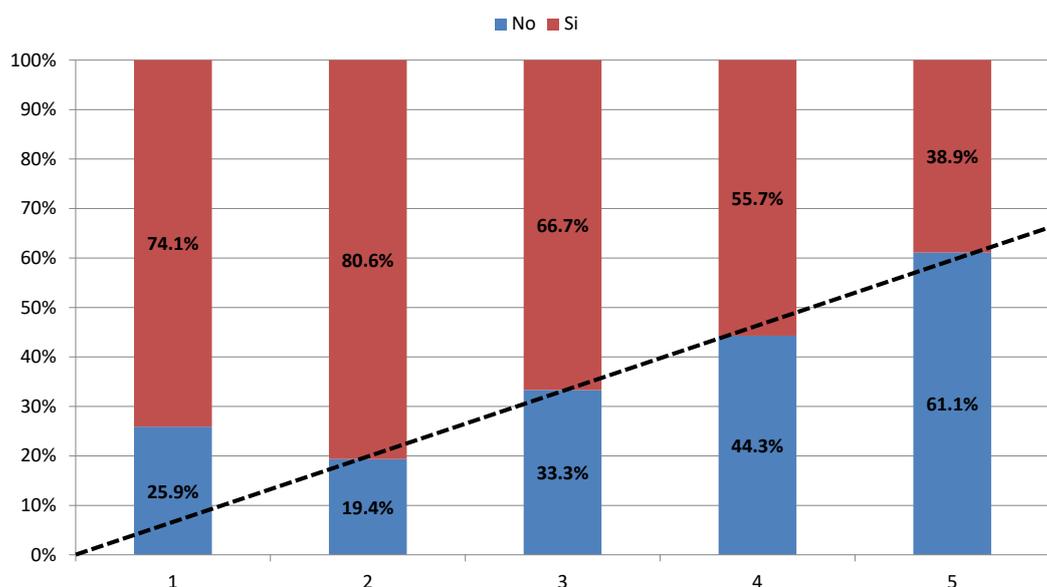


Figura 18: "Idealmente, a parità di condizioni lavorative o di studio, saresti disposto/a a tornare sulle Madonie?". Categorizzazione secondo soddisfazione del contesto socio-culturale del luogo di abitazione (1 non soddisfatto - 5 totalmente soddisfatto)

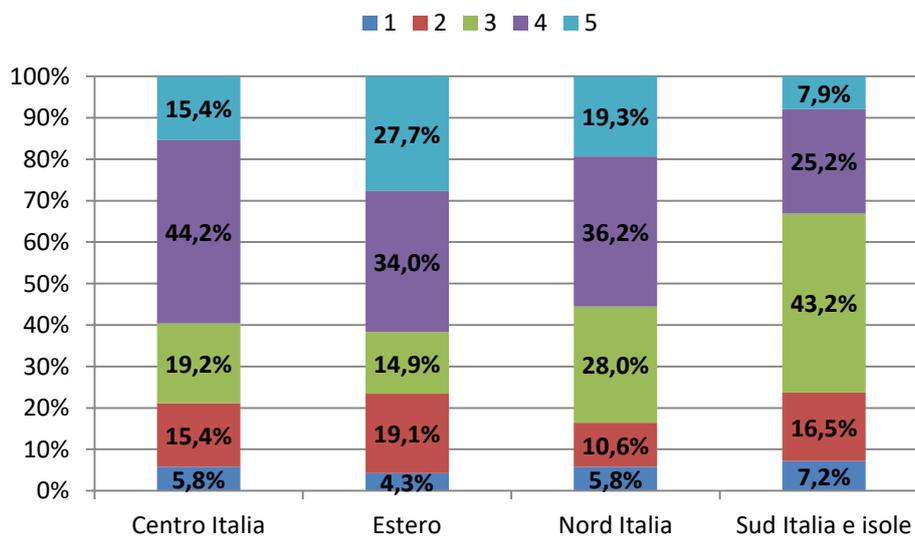


Figura 19: "Sei soddisfatto/a del livello socio-culturale attuale del territorio in cui vivi?". Categorizzazione secondo area di residenza

L'associazionismo madonita è sempre stato vivo e sostenuto dalla spontaneità e dall'entusiasmo dei giovani, rappresentando una vera e propria colonna portante delle iniziative culturali dei comuni e il 68% degli intervistati dichiara di aver fatto parte di questo tessuto socio-culturale (Figura 20). Contemporaneamente emerge che i più giovani hanno avuto meno esperienze di tale tipo e dunque

hanno intessuto meno rapporti con il territorio, questa è una spia di mutazione delle dinamiche sociali avvenuta nell'ultima decade (Figura 21). Sentirsi parte integrante del proprio territorio è fondamentale, permette di intessere rapporti sociali e di conoscere le potenzialità del luogo, permette di stabilire delle radici indissolubili, infatti, chi ha fatto parte di realtà associative e aggregative sarebbe più disposto a tornare (Figura 22).

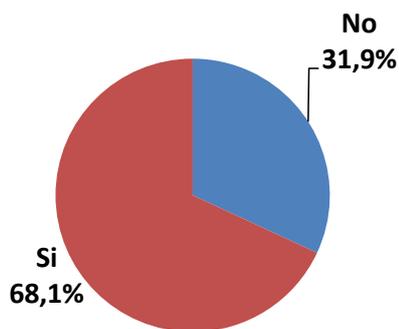


Figura 20: "Durante il tuo periodo di vita sulle Madonie hai fatto parte attiva di gruppi, associazioni, partiti?" - percentuali sul totale degli intervistati

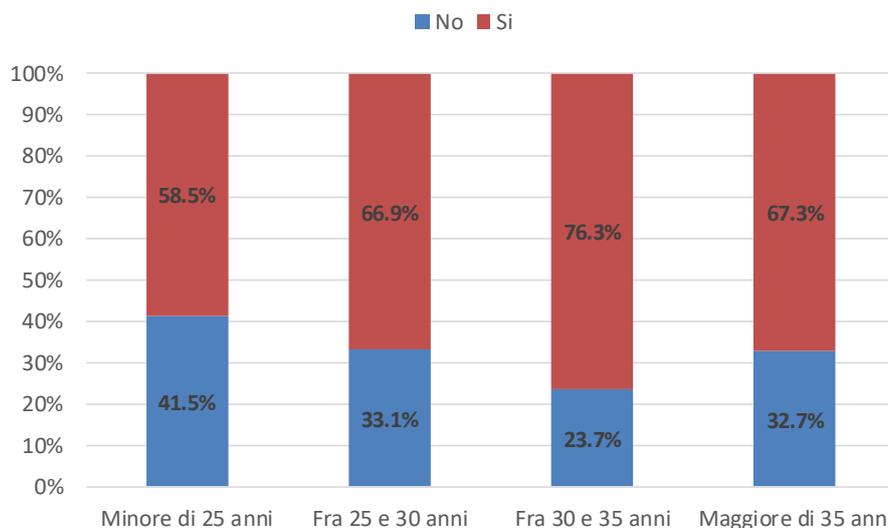


Figura 21: "Durante il tuo periodo di vita sulle Madonie hai fatto parte attiva di gruppi, associazioni, partiti?" - categorizzazione sulle fasce d'età

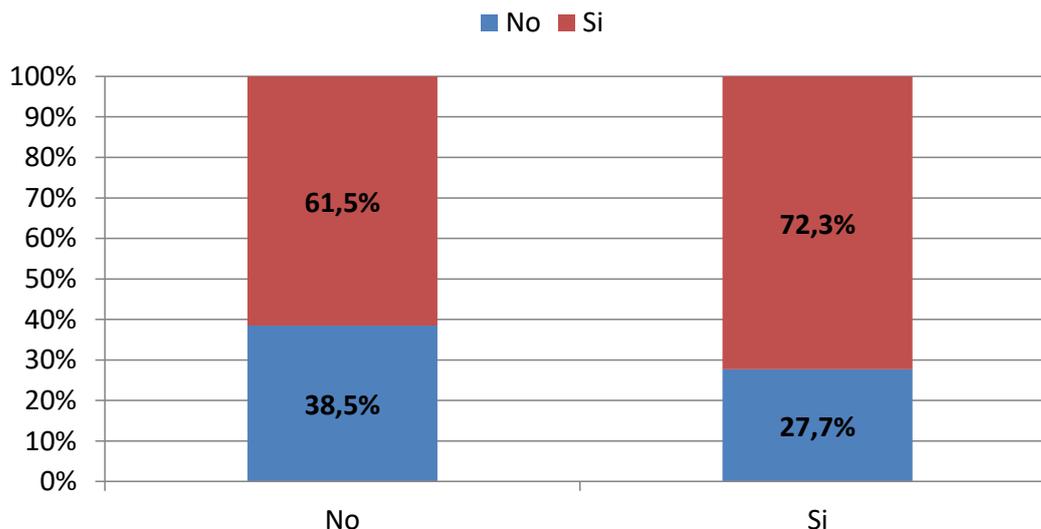


Figura 22: "Durante il tuo periodo di vita sulle Madonie hai fatto parte attiva di gruppi, associazioni, partiti?" - categorizzazione sull'intenzione di tornare sulle Madonie sotto condizioni ideali

Dai dati rilevati emerge un malcontento generalizzato sia verso gli amministratori locali (Figura 23) ma, per la prima volta, anche verso gli stessi cittadini (Figura 24) ritenuti poco capaci di intraprendere azioni di sviluppo economico. Agli amministratori viene imputata l'incapacità di canalizzare le risorse verso azioni efficaci e la mancanza di criteri di progettualità che partano dalle reali esigenze dei cittadini madoniti. A ciò si affianca la distanza sempre maggiore, anche a livello comunicativo, fra amministratori e cittadini. Anche questo è in linea con una situazione globale in cui i mezzi di comunicazione diventano sempre più articolati e diffusi ma inefficaci nell'unire effettivamente due soggetti in un percorso di comunicazione. Non a caso, la maggioranza assoluta degli intervistati dichiara di non essere a conoscenza di strumenti volti a contrastare il fenomeno dell'emigrazione dalle Madonie (SNAI e altri strumenti politici-finanziari, Figura 25). La percezione è l'assenza di proposte concrete, pratiche e attuabili nell'immediato, ritornando quindi alla già citata perdita di fiducia (Figura 26).

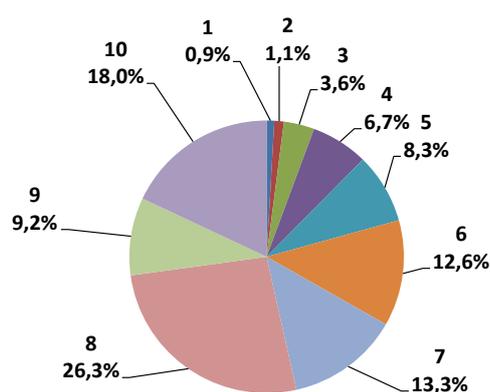


Figura 23: "Quanta responsabilità in merito alla crisi attuale madonita è attribuibile alle amministrazioni locali?" - percentuali sul totale degli intervistati. Intervallo da 1 a 10 (1 responsabilità nulla - 10 responsabilità massima). **Voto medio 7,2**

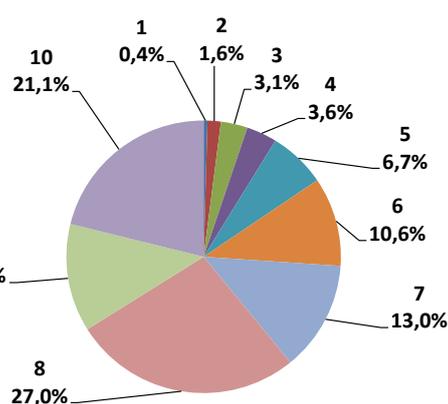


Figura 24: "Quanta responsabilità in merito alla crisi attuale madonita è attribuibile all'immobilismo della cittadinanza?" - percentuali sul totale degli intervistati. Intervallo da 1 a 10 (1 responsabilità nulla - 10 responsabilità massima). **Voto medio 7,6**

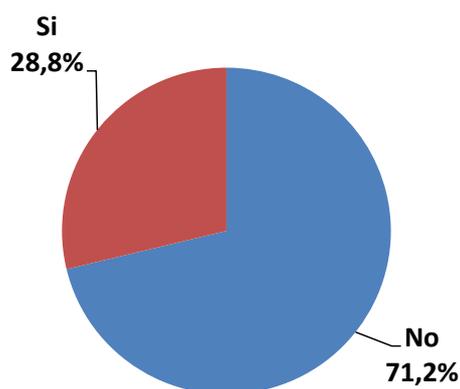


Figura 25: "Sei a conoscenza di strumenti di politica territoriale volti a contrastare lo spopolamento delle Madonie?" – percentuali sul totale degli intervistati

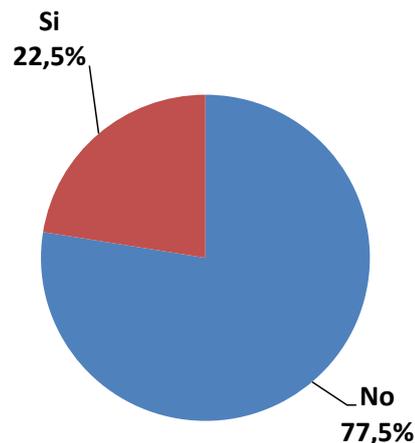


Figura 26: "Pensi che vi siano proposte efficaci che possano far registrare in breve tempo un'inversione di tendenza nel fenomeno dello spopolamento?" – percentuali sul totale degli intervistati

Una realtà sommersa, che grazie ai dati viene a galla, è il problema della discriminazione ed emarginazione legata a fattori sociali, colore politico, legami familiari, conoscenze dirette e indirette (Figura 27). Questo è un fenomeno gravissimo, chiaramente permeato in tutta la società madonita, ma che desta clamore solo nel momento in cui viene messo in evidenza. Come tutti i fenomeni di questo tipo, questo malessere rimane latente nelle discussioni pubbliche, a volte mormorato a denti stretti da chi ha subito un'ingiustizia ma mai messo nero su bianco. Si parla a livello generale, il sondaggio non è sceso nello specifico, ma mediante esso viene aperto uno squarcio in una fitta tela mai aperta per paura da un lato, per codardia dall'altro. Questo è sicuramente uno degli elementi fondamentali che porta all'insoddisfazione generale riguardante la condizione socio-culturale delle madonie. Il dibattito politico, sebbene ormai ridotto al lumicino, deve cominciare a parlarne a gran voce.

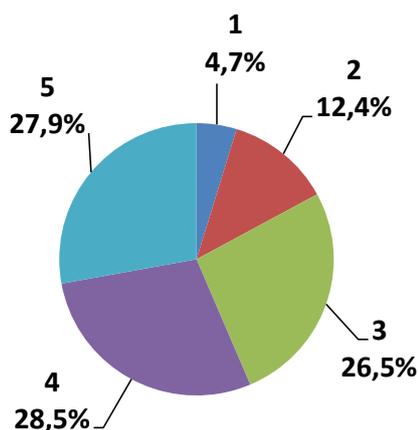


Figura 27: "Pensi che in contesti (madoniti) come scuole, uffici pubblici, banche, ospedali, esercizi commerciali, associazioni, ecc., si verifichino disparità di trattamento legati a fattori sociali (situazione familiare ed economica, conoscenze dirette, diverse appartenenze politiche, ecc)?" – percentuali sul totale degli intervistati. Intervallo da 1 a 5 (1 nessuna percezione – 5 elevata percezione) **Voto medio 3,6**

Le amministrazioni locali, seppur marchiate da grandi responsabilità, devono fare i conti con una politica regionale e nazionale deliberatamente assente. Dalle risposte aperte si evince una necessità assoluta di

massicci investimenti sui pilastri fondamentali di un'amministrazione pubblica: sanità e infrastrutture. Non si tratta di carenza di servizio, ma di totale assenza, ovvero consapevole e deliberata negazione di diritti fondamentali; questo non è un difetto ma è un vero e proprio crimine scellerato perpetrato da anni di politica regionale assistenziale e clientelare. Questo aspetto emerge chiaramente sia dai dati che dagli interventi durante i dibattiti, è stato ripetuto per tanti anni ma si ritiene opportuno ribadirlo. In una società sempre più veloce, in un territorio a teorica vocazione turistica si lamenta l'assenza di collegamenti verso i principali centri siciliani e verso gli aeroporti, centri nevralgici non solo per i turisti ma soprattutto per un altro profilo di utenza molto numeroso: sarebbe pleonastico ricordare di quale profilo si sta parlando. In maniera prioritaria rispetto a ogni altra progettualità, non può non esserci un'adeguata rete viaria che consenta facili e rapidi spostamenti da un centro all'altro e con i comuni più grandi dotati di maggiori servizi. Non è accettabile che la caduta di un masso blocchi una strada provinciale per mesi e mesi, e ancor più per percorrere qualche decina di chilometri, per andare a scuola, i ragazzi debbano impiegare oltre un'ora. Nel contempo, disporre di strutture sanitarie adeguate e non decise sulla base di algoritmi ministeriali, è un diritto fondamentale per i residenti che non possono rischiare di dover raggiungere ospedali alquanto lontani, ancor più con strade difficili e pericolose da percorrere nella stagione invernale.

Da un punto di vista sociale è emersa la necessità di un processo graduale di presa di coscienza da parte dei giovani e dei meno giovani che metta in luce la vera origine dei malesseri interni. Certe situazioni socio economiche dei contesti madoniti non sono la risultante di un certo destino avverso, ma dei comportamenti, dei modi di pensare, di atteggiamenti, di rassegnazione, di pregiudizi, di stereotipi, di modi atavici di non illudersi che qualcosa possa ancora cambiare.

Il presente lavoro non deve essere interpretato come un attacco alla classe politica ma come un terreno di confronto; è assolutamente necessario tornare alla dialettica che, seppur aspra, porta sempre alla costruzione di una visione. Negli ultimi anni sono stati adottati provvedimenti inefficaci e promosse manifestazioni prive di contenuto, avulse dal contesto sociale madonita, cercando di offrire una cura ignorando l'origine della malattia.

Da più di 150 anni si dibatte di "Questione Meridionale", le soluzioni proposte per risolvere l'annosa questione sono state innumerevoli, gli esiti infausti. È possibile che si stia sbagliando prospettiva? Perché dedicare un ministero ai problemi del Mezzogiorno quando i problemi sono sempre gli stessi, irrisolti da decenni? Lo stesso Ministero inoltre si ritrova ad occuparsi di fenomeni assolutamente eterogenei e disgregati. Non avrebbe più senso la costituzione di un Ministero delle Aree Interne che si dedichi ai problemi di tutte le aree interne d'Italia, dalle vallate valdostane agli ultimi scogli di Lampedusa? In questo modo si affronterebbe un gruppo di problemi che afferiscono alla stesa radice con maggiore stabilità e coerenza, inoltre le risorse verrebbero canalizzate con maggior efficienza.

Ogni sforzo deve essere devoluto a scongiurare il male che sta già erodendo l'anima dei nostri territori: la perdita traumatica del senso del luogo.